

Il dibattito politico

M5S protesta: non bypassate il Parlamento FI: a noi ruoli marginali

Interrogazione

Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, relazionerà al question time sul coinvolgimento «attuale e futuro» del nostro Paese

ROMA La richiesta di aiuto contro l'Isis da parte di Fayed al Serraj, che guida il governo libico di unità nazionale riconosciuto dall'Onu, e i successivi raid statunitensi, aprono lo scenario su cui ci si è interrogati per mesi e infiammano il dibattito politico alla vigilia della chiusura delle Camere.

Un primo chiarimento arriverà oggi dal ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che relazionerà al question time sul coinvolgimento «attuale e futuro» del nostro Paese, rispondendo ad un'interrogazione del gruppo del Pd. Domattina, poi, la stessa Pinotti terrà un'informativa alle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato. Movimento 5 Stelle e Sinistra italiana manifestano una preventiva contrarietà ad un ruolo attivo dell'Italia nell'operazione. Nel centrodestra, invece, c'è chi recrimina perché al nostro Paese non è stato riconosciuto un ruolo di guida. E il Partito democratico ha pronta una bozza di mozione sulla politica estera, che verrà discussa nel pomeriggio, per impegnare tra l'altro il governo «a continuare a sostenere quanto il governo di accordo nazionale farà per contrastare Daesh (Isis, ndr)» nel solco della risoluzione Onu.

«Valuteremo se ci saranno richieste, naturalmente se prenderemo decisioni ne informeremo il Parlamento», ha spiegato il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, di fronte all'ipotesi emersa lunedì dell'uso della base di Sigonella. E non a caso il ministro parla di «informazione», dal momento che se gli Usa dovessero richiedere la base, difficilmente il governo potrebbe sottrarsi.

«Il governo non si azzardi a procedere senza convocare i parlamentari», è l'avvertimento degli M5S: «Se il governo bypassasse il Parlamento saremmo dinanzi a una violazione gravissima. Anche perché il rischio concreto è che dalla concessione delle basi aeree per i droni, come avviene da mesi a Sigonella, si passi ad operazioni militari su vasta scala: il passo è breve».

Di segno opposto le reazioni in Forza Italia, con Elio Vito, capogruppo in commissione Difesa alla Camera che promette: «Saremo responsabili, non come la sinistra». E Giovanni Toti: «Io credo che sconfiggere l'Isis sia un obiettivo primario e che non si possa, ancora una volta, girarsi dall'altra parte in attesa che gli americani ci risolvano un problema che è soprattutto nostro. L'Italia e l'Europa si sveglino».

Si tratta di una situazione in divenire, da valutare a seconda di come andranno i raid statunitensi. Nel 2011, ai tempi dell'offensiva contro il colonnello Gheddafi, sette basi italiane furono coinvolte, Amendola, Aviano, Decimomannu, Gioia del Colle, Pantelleria, Sigonella e Trapani-Birgi. In questo caso, per ora, si tratta di blitz localizzati a Sirte, e occorrerà capire come si evolveranno e quali necessità si porranno.

Al momento la partecipazione dell'Italia all'operazione libica è circoscritta, visto che è già impegnata nella coalizione anti Isis e ha nel Mediterraneo interessi tali da rendere inevitabile un impegno diretto. È da escludere, nella situazione attuale, una funzione «combat». Per due motivi: la linea del governo, più volte ripetuta, è quella di offrire sostegno di mezzi ed economico, oltre che per l'addestramento; inoltre il premier libico ha specificato nella richiesta di aiuto il sostegno aereo senza truppe sul terreno.

Per ora, Gentiloni, in una telefonata con Serraj, gli ha confermato la disponibilità «assistenza» in particolare «sul piano umanitario e sanitario», e ha ribadito «l'apprezzamento per l'azione che il governo di Accordo Nazionale sta portando avanti per riportare gradualmente la stabilità nel Paese».

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

